

IL TESTIMONE

«Vi racconto l'Italia che non c'è più»

Il grande scrittore a 81 anni non rinuncia al suo sguardo critico sul mondo

di BEATRICE BERTUCCIOLI

— ROMA —

IL FISICO appare un po' provato dagli anni, ormai ottantuno, e dai malanni che lo costringono sulla sedia a rotelle. Ma Gore Vidal continua ad essere quell'osservatore attento e critico della realtà che è sempre stato, polemista di rango, testimone scomodo della società americana e non solo. Ha chiuso ieri sera la quinta edizione del 'Festival delle Letterature', nella Basilica di Massenzio: un suggello prestigioso a una manifestazione che il pubblico anche quest'anno ha dimostrato di amare moltissimo. Ha parlato de 'Il giudizio di Paride', il suo libro del 1952 che in Italia esce soltanto ora, per la prima volta, pubblicato da Fazi Editore.

Vidal, 'Il giudizio di Paride' è ancora attuale?

«Può dare agli italiani, che all'epoca non erano ancora nati, un quadro realistico di come erano allora l'Italia, Roma e la divina costiera. Erano anni in cui si vedevano ancora ovunque le rovine prodotte dalla guerra. Credo che questo libro sia una sorta di grande finestra aperta sul passato dell'Italia e non solo».

Un romanzo che rivisita il mito greco di Paride?

«E' un romanzo di formazione, su un ventottenne americano, Philip Warren, che, finiti gli studi universitari, fa un viaggio in Europa. Attraverso le vicende del protagonista, ripropone il mito greco di Paride, al

quale tre dee avevano chiesto di dire chi fosse la più bella e di ricompensarla con il pomo d'oro: era chiamato a scegliere tra Era, il potere, Minerva, la saggezza, e Venere, l'amore. Paride sceglie Venere, che gli concede Elena, così scatenando la guerra di Troia. Io ho scelto un altro finale. Il mio giovane decide di dare il pomo a se stesso, deludendo tutte e tre le dee».

Lei, nella sua vita, ha scelto Era, Minerva o Venere?

«Ho scelto la saggezza».

Senza rimpianti per il potere a cui ha rinunciato e l'amore perduto?

«E' contrario alla saggezza avere rimpianti».

La saggezza è una conquista?

«E' una questione di temperamento, credo».

Ha detto 'c'è un posto per ogni periodo della vita'. Ha lasciato la villa di Ravello e ora vive a Los Angeles.

«Ho lasciato Ravello perché non posso camminare. Del resto la casa di Los Angeles ho sempre continuato a tenerla anche quando avevo la villa a Ravello».

Come le appare ora, da lontano, l'Italia?

«Ho sempre guardato all'Italia da una certa distanza, da turista. Penso che sia un buon posto per scrivere libri».

E gli Stati Uniti di oggi come le appaiono?

«E' terribile. E' il peggiore momento della storia d'America. Abbiamo perso la nostra Repubblica. La costituzione che avevamo

da duecentocinquanta anni e che per duecentocinquanta anni ha fatto funzionare la nostra Repubblica, è stata distrutta da un gruppo di petrolieri».

Lei ha firmato sceneggiature di film di successo come 'Ben Hur' e 'Parigi brucia?'. Come giudica il cinema americano di questi anni?

«Poiché faccio parte dell'Accademia delle Arti e delle Scienze, vale a dire della giuria dei premi Oscar, devo vedere tutti i film che escono. La qualità è generalmente scarsa, il film sono piuttosto mediocri. Siamo alle solite, è il denaro che comanda. Fare i film costa moltissimo, troppo. E allora più il film è costoso, più ha il sapore di un prodotto precotto, fatto con lo stampino».

Quali film recenti le sono piaciuti?

«Mi è piaciuto 'I segreti di Brokeback Mountain'. Ma penso che in assoluto il film migliore dell'anno, e che non ha avuto nemmeno una candidatura agli Oscar, è

'Match Point' di Woody Allen».

Lei ha sempre difeso i diritti degli omosessuali. Pensa che oggi le cose vadano meglio?

«Vanno più o meno come cinquant'anni fa. Oggi hanno più visibilità perché se ne parla di più, ma la condizione è sostanzialmente invariata. Il fatto è che tutta la questione è mal posta, e del resto gli Stati Uniti sono sempre bravi nel non capire le questioni di sesso, come quelle di letteratura. E' mal posta perché si dice, 'ci sono persone gay'. Ma che vuol dire? Cos'è, una razza? Puoi fare finta che esista come categoria solo per poterla peseguire, come accadde con le streghe, per poter dire che li odi, attingendo a quegli spaventosi libri sacri che prima vengono bruciati meglio è. La tragedia è che in questo inganno cadono gli stessi gay. La vita sessuale delle persone è un continuum, fatto di tanti diversi momenti. Non siamo sempre gli stessi tutta la vita. Nemmeno sessualmente».



Quel giovanotto coi baffi...

Caustico nei giudizi sui politici americani, Gore Vidal non rinuncia a punzecchiare anche i protagonisti della politica italiana. Nella breve e sapida introduzione al pamphlet «Potere e antipotere» scritto da Achille Occhetto e appena pubblicato da Fazi, esercita la sua ironia su Massimo D'Alema, mai chiamato per nome ma così definito: «Quel giovanotto coi baffi che da un decennio fa il bello e il cattivo tempo nella sinistra italiana»; e, qualche riga più avanti (parlando dei sostenitori di Occhetto che non vedevano l'ora di sbarazzarsene dopo la svolta della Bolognina): «Fra cui, mi sembra, il brillante giovanotto con i baffi»...



● ADDIO A RAVELLO

Gore Vidal, che ieri ha concluso il Festival delle Letterature a Roma, ora vive a Los Angeles

